

# Lavori socialmente utili in quota In rifugio riscatto per 10 giovani

**Val Serina.** Al rifugio monte Alben, l'esperienza rieducativa dei minori autori di reati accompagnati dal Consorzio Comunità Brianza e dai volontari del Cai

**M**ontagna maestra di vita. Il cliché a volte è abusato con un pizzico di retorica. Eppure per i dieci ragazzi che, lo scorso luglio, per un paio di settimane, si sono ritrovati al rifugio Alben - struttura gestita in Val Serina dall'associazione «La Cordillera» impegnata nel sostenere alcune missioni in Sud America - non è affatto fuori misura. Perché, soprattutto quando si è giovani e davanti si ha tutta la vita, l'ambiente, l'impegno e la condivisione - che sono da sempre i tratti comuni della quotidianità in montagna - possono davvero insegnare e rappresentare un'occasione di riscatto. È più facile ritrovare fiducia, osservarsi con uno sguardo nuovo e riflettere sui propri errori. In questo caso veri e propri reati commessi da minori che per questo motivo si sono trovati a riparare il danno commesso attraverso l'istituto della messa alla prova - che prevede la sospensione del processo penale e l'affidamento del ragazzo ai Servizi sociali nell'ottica di rieducare e recuperare -, oppure ottenendo il permesso di uscire dagli arresti domiciliari per svolgere lavori socialmente utili. Un progetto realizzato grazie alla collaborazione tra Consorzio Comunità Brianza e il Cai di Bergamo con il sostegno economico della «Fondazione con i bambini».

«Alcuni di questi giovani - spiega Elisa Colombo del Consorzio Comunità Brianza - hanno storie familiari disgregate e provengono da quartieri difficili della periferia milanese, dove, per mancanza di alternative e di progetti concreti sul futuro, sono scivolati in situazioni di illegalità; c'è chi invece una famiglia solida ce l'ha ma si è lasciato tentare da un momento di leggerezza, di cui adesso paga le conseguenze, o da compagnie devianti, dalle quali dopo il reato è riuscito a prendere le distanze». Un obiettivo che, nello splendido scenario della conca dell'Alben, risulta decisamente più facile da raggiungere. Per due settimane, dal 1° al 12 luglio, i giovani suddivisi in due gruppi, l'hanno esplorata accompagnati da Dario Nisoli, presidente del Cai di Bergamo, che ha affiancato gli educatori del Consorzio Comunità Brianza assieme ai volontari del Cai Valserina e della Commissione Sentieri. Con i volontari dell'Associazione testimoni di Resistenza di Cornalba il gruppo ha inoltre ripercorso i tragici avvenimenti che il 25 novembre e il 1° dicembre 1944 portarono all'uccisione di quindici giovanissimi partigiani della bri-



In cammino sui sentieri nella conca dell'Alben: i ragazzi hanno soggiornato in rifugio in due turni

gata «XXIV Maggio», mentre al rifugio i giovani hanno affiancato i gestori nella gestione della struttura, servendo la colazione e la cena, lavando le stoviglie e occupandosi della pulizia delle zone comuni come la sala da pranzo; oltre ai lavori di manutenzione dell'edificio, alla pulizia del pascolo e del sentiero.

«I momenti di lavoro proposti ai ragazzi - aggiunge Colombo - avevano l'obiettivo di mostrare come collaborare per un obiettivo comune e rispettare le regole di convivenza rappresentino ingredienti imprescindibili per creare un ambiente sereno e come il benessere del gruppo dipenda dal contributo e dalla condotta di ciascuno. Nonostante le storie di devianza e di povertà educativa da cui molti dei ragazzi provenivano, tutti hanno deciso di rispettare le regole proposte e le due settimane sono trascorse senza intoppi fra trekking, falò sotto le stelle, osservazione di camosci, stupore per i paesaggi e momenti di confronto e condivisione».

«Per me e per tutti i volontari che hanno partecipato - conclude Dario Nisoli - è stata un'esperienza estremamente coinvolgente sul lato umano piuttosto che incentrata su quello tecnico. Nonostante le comprensibili difficoltà che i ragazzi hanno incontrato nell'affrontare per la prima volta l'ambiente montano, abbiamo notato da tutti grande impegno e dedizione nello svolgere le attività proposte. Ci impegneremo sicuramente affinché in futuro l'esperienza possa essere replicata».

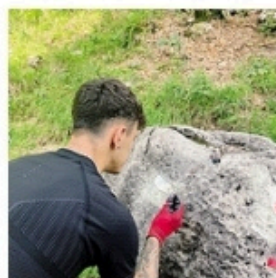
**E. Fa.**



Il rifugio monte Alben



Al lavoro sulla segnaletica dei sentieri



Un altro momento della manutenzione



Tra le occupazioni anche il taglio della legna